

L'editoriale

Ma ancora non possiamo dirci ottimisti

di Aldo Bertagni

Lo diciamo subito. Ci piacerebbe davvero condividere l'ottimismo di Jean-Luc Nordmann, responsabile della direzione del lavoro del Segretariato di Stato dell'economia (Seco). Nordmann, nel presentare i dati di dicembre sulla disoccupazione, ha precisato che «la ripresa è cominciata» per cui il Seco prevede per quest'anno un rilancio dell'occupazione con un tasso medio svizzero dei senza lavoro attorno al 3,9 per cento.

Ci piacerebbe davvero condividere l'ottimismo, ma qualcosa ci dice che anche il 2004 non sarà un anno facile per l'economia svizzera. Intanto perché la Confederazione, come negli ultimi dieci anni, è il paese occidentale con il più basso tasso di crescita. I motivi ovviamente sono diversi, ma il dato è questo. E la debolezza dell'economia elvetica è stata ampiamente confermata nel 2003 - salvo l'ultimo trimestre - da tutta una serie di indicatori reali. Non solo. Se l'economia europea appare in chiaro ritardo sul ciclo di ripresa (peraltro drogata) degli Stati Uniti, la Svizzera - secondo numerosi osservatori - resterebbe il fanalino di coda. Lo stesso Seco si attende per quest'anno una crescita del pil non superiore all'1,5%. Ci vuole ben altro per far ripartire l'occupazione! È vero, gli ultimi mesi del 2003 indicano l'uscita dal tunnel, ma non ancora l'ingresso nella corsia preferenziale. Senza contare che tutti gli analisti concordano sul fatto che la riduzione della disoccupazione avviene sempre almeno un anno dopo la vera ripresa economica e al momento stiamo parlando solo di timidi raggi di sole... Con molta probabilità, dunque, anche quest'anno la disoccupazione in Svizzera si situerà sul 4,1-4,3 per cento. Un tasso, va detto, decisamente basso rispetto a quello registrato negli altri paesi europei dove si registra una percentuale media attorno all'8,5 per cento (anche se i parametri di calcolo, nell'Ue e nella zona euro, sono diversi rispetto a quelli del Seco). E sono proprio queste l'originalità e al contempo la forza dell'economia svizzera: disoccupazione pressoché stabile, nonostante i bassissimi livelli di crescita. Quanto durerà questa «anomalia»? Il pessimismo, purtroppo, ancora una volta prevale. Intanto perché anche in Svizzera - fenomeno quasi nuovo - aumenta il numero dei giovani qualificati che faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro. Va poi detto che la disoccupazione coinvolge in particolare il settore terziario, che negli anni Novanta ha subito una profonda ristrutturazione tuttora in corso. Terza ed importante novità, stanno male anche i cantoni - vedi Zurigo e Basilea - che da sempre rappresentano il motore dell'economia e della finanza elvetica. Se si va avanti così, la disoccupazione congiunturale - legata ai fattori stagionali - rischia di trasformarsi in strutturale. Scarsi i segnali per un'inversione di tendenza.

segue a pagina 2

In Svizzera 146 mila senza lavoro. Ue senza scosse

Dicembre nero

La disoccupazione in Ticino sfonda il 5 per cento ma i segnali indicano che la ripresa è già iniziata



Leggera ripresa dell'occupazione in Svizzera

alle pagine 2 e 9

Dopo il blitz la sanzione amministrativa Il Panda: ricorreremo



Decisa la sospensione dell'autorizzazione a gestire per un mese a pag. 3

L'Ubs precisa le relazioni con il gruppo Parmalat



Un giro di bond a pagina 9

Cade col montacarichi, anziano confederato muore a Gerra Gambarogno

a pagina 17

Manifestazioni sostenute da Coop cultura In cartellone anche il Cabaret della Svizzera italiana

a pagina 25

Traffico di ecstasy, tutto in famiglia

Arresti in Italia e a Lugano



1'600 pastiglie dalla Bosnia

a pagina 19

L'ospite

Finanze e servizi pubblici

di Massimo Filippini

In questi ultimi mesi si è molto parlato e discusso sulla difficile situazione delle finanze pubbliche del cantone Ticino. L'aumento delle entrate fiscali è stato tendenzialmente minore rispetto all'aumento della spesa pubblica. Questa situazione, determinata in parte dalle condizioni economiche generali e in parte dalla politica di sgravi fiscali degli ultimi anni, ha causato dei deficit annuali (entrate dello Stato inferiori alle uscite) e quindi un aumento del debito pubblico del Cantone e dei comuni ticinesi. Il piano finanziario 2004-2007 presentato dal Governo indica un deficit a più cifre, una crescita del debito pubblico e un autofinanziamento negativo: ciò significa che in futuro lo Stato potrebbe essere costretto a ricorrere alle banche per pagare le spese correnti.

Governo e Parlamento sono quindi chiamati a definire le strategie per far fronte a questa, seppure ipotetica, delicata evoluzione delle finanze pubbliche. In questa situazione e dopo aver verificato l'efficacia delle attuali misure d'intervento dello Stato, si può scegliere almeno tra quattro linee d'intervento strategico:

1. Limitare la crescita della spesa pubblica lasciando invariate le imposte. In questo caso si potrebbe soddisfare solo parzialmente l'aumento dei bisogni della popolazione in termini di servizi di pubblica utilità (scuola, sanità, anziani...).

segue a pagina 3

Compagnie pericolose, i britannici rendono noti i voli a rischio ma l'Ufac non si muove

a pagina 5

Lugano all'attacco della Coppa Continentale, oggi a Gomel affronta il Rouen



Allenamento a Gomel a pag. 27



SPOSA IN ATELIER
091 730 12 07
Saldi su tutta la Collezione 2003
Via San Gottardo 70 - Minusio

Oggi	Domani	Domenica	Lunedì
0°C / 5°C 	1°C / 6°C 	0°C / 4°C 	1°C / 9°C
Parzialmente soleggiato	Parzialmente soleggiato	Parzialmente soleggiato	Abbastanza soleggiato

A partire dalle 07.30 ci trovate su www.laregione.ch

Panda, sanzione amministrativa

Blitz nel bar di Mendrisio, il Cantone decide di sospendere l'autorizzazione a gestire per un mese. Provvedimento non ancora applicabile, il locale potrà ricorrere entro 15 giorni al Consiglio di Stato

di Andrea Manna

Dodici giorni dopo il blitz della polizia è partita dal Dipartimento istituzioni la sanzione amministrativa: autorizzazione a gestire sospesa. Destinatari del provvedimento i responsabili dello snack-bar Panda 3 di Mendrisio nei cui confronti è stata appunto decretata la sospensione dell'autorizzazione a gestire l'esercizio pubblico. Per un mese.

La decisione - datata 31 dicembre 2003 e presa dall'Ufficio dei permessi in seguito alle irregolarità emerse durante i controlli effettuati nella notte tra il 19 e il 20 dello scorso mese e dalle successive verifiche - non è però ancora applicabile. Affinché la sospensione dell'autorizzazione a gestire diventi effettiva occorre che la decisione, già intimata per raccomandata ai gestori del locale, cresca in giudicato. I responsabili dello snack-bar sottocenerino hanno infatti tempo quindici giorni ("dall'intimazione della decisione", affer-

ma la legge sugli esercizi pubblici) per impugnare il provvedimento davanti al Consiglio di Stato. In caso di mancato ricorso entro il termine indicato scatta allora la sospensione, per un mese, dell'autorizzazione a gestire. Nel frattempo il Panda 3 può restare aperto e potrà rimanere aperto anche nel periodo in cui fosse pendente un eventuale ricorso (ha effetto sospensivo).

A prescindere comunque dai possibili sviluppi della vicenda, la sanzione amministrativa è stata decisa. Ed è la conseguenza del blitz effettuato dalle forze dell'ordine nell'esercizio pubblico di Mendrisio dove si stava svolgendo una festa degli studenti liceali. Un blitz che ha pure sollevato polemiche, vuoi per le modalità con cui è stato condotto vuoi per il numero di agenti, ritenuto sproporzionato, intervenuti (una settantina). Ma questo è un altro discorso.

La misura dell'Ufficio permessi (Dipartimento delle istituzioni) è stata decisa alla luce delle infrazioni riscon-

trate al Panda in occasione del blitz. Eccole. Capienza del locale non rispettata: durante il controllo delle forze dell'ordine sono stati contattati 318 avventori quando la capienza del locale è di 190 persone. Ventitré giovani sotto i 16 anni non erano accompagnati da maggiorenti "responsabili del loro comportamento": «A partire dai 16 anni i minori possono accedere a bar e ristoranti anche dopo le 21: tuttavia se hanno meno di sedici anni devono essere accompagnati, prescrive la legge, da un maggiorenne responsabile del loro comportamento», ricorda interpellato dalla Regione Ticino il capo dell'Ufficio permessi Claudio Portavecchia. Terza infrazione rilevata al Panda: trenta minorenni (età inferiore ai 18 anni) avevano consumato bevande alcoliche all'interno del locale. «Bevande consumate e acquistate, come abbiamo appurato, nello snack-bar», precisa Portavecchia.

La recente sanzione amministrativa, contro la quale i destinatari potran-

no come detto ricorrere al Consiglio di Stato e in seconda istanza al Tribunale cantonale amministrativo, è stata adottata sulla base dell'articolo 68 ("Sospensione per il gestore"), lettera b, della legge cantonale sugli esercizi pubblici. "L'autorizzazione a gestire un esercizio pubblico, di regola previa comminatoria, è sospesa per un periodo massimo di tre mesi". E ciò quando, per esempio, "si contravviene gravemente o ripetutamente alle norme della presente legge o del regolamento di applicazione" (lettera b). «Nella fattispecie abbiamo considerato il "grave danno", dice il responsabile dell'Ufficio permessi. Ogni anno, spiega ancora Portavecchia, «sono alcune decine le sospensioni dell'autorizzazione a gestire dopo ovviamente i richiami e per casi anche meno eclatanti di quello del Panda: il mancato pagamento della tassa annua, il non avvenuto rinnovo dell'assicurazione per la responsabilità civile, la presenza di carenze igienico-strutturali...».



Il blitz dello scorso mese (foto Ti-Press)

'Misura esagerata, la impugneremo'

«Inoltreremo ricorso al più presto: quella decisa dall'Ufficio dei permessi è secondo noi una misura sproporzionata», così ci dicono i responsabili dello snack-bar Panda 3 di Mendrisio ai quali è stata di recente intimata la decisione di sospensione dell'autorizzazione a gestire il locale pubblico per un mese. «Se attuata, questa decisione comporterà per noi la chiusura dell'esercizio pubblico - affermano -, il che creerebbe grossi problemi a otto famiglie».

'La buona condotta dietro le sbarre non garantisce che il pericolo di recidiva sia nullo'

«Carcere a vita per i criminali sessuomani o violenti che risultano essere estremamente pericolosi e refrattari alla terapia. La loro messa in libertà sia presa in considerazione solo se nuove conoscenze scientifiche dimostrano che possono essere curati e, una volta guariti, non rappresenteranno più un pericolo per la collettività». Questa la tesi del gruppo ticinese a favore dell'iniziativa sull'internamento perenne di chi viene condannato perché responsabile di violenza a sfondo sessuale e morte nei confronti di donne e bambini.

Consiglio e parlamento federali - ha spiegato ieri a Rivera il gruppo coordinato da Tanja Oncelli ricordando che nel 1999 a favore dell'iniziativa sono state raccolte in Ticino 20.894 firme e a livello nazionale 194.390 - invitano a votare no il prossimo 8 febbraio perché le disposizioni previste dal nuovo Codice penale (entrata in vigore gennaio



2006) prevedono misure più incisive delle attuali a protezione della collettività dai criminali pericolosi.

Tuttavia questa revisione del Codice penale - affermano i sostenitori ticinesi dell'iniziativa fra cui figurano dieci gran consiglieri dei quattro partiti di governo più l'Udc - non risponde sufficientemente al legittimo bisogno di protezione della società. «Il governo federale nel suo materiale informativo racconta cose sbagliate», afferma il deputato Plrt Nicola Brivio:

'Liberi solo se guariti'

Criminali sessuomani: la tesi del gruppo pro-internamento a vita

«Non è vero che iniziativa e Codice penale sono in contrapposizione. Il Codice infatti entrerà comunque in vigore; e se l'iniziativa sarà accettata dal popolo, essa introdurrà ulteriori elementi restrittivi per una categoria ben precisa di criminali sessuali, quelli refrattari alle terapie, garantendo in questo modo ancora più sicurezza». In altre parole - aggiunge Umberto Marra dell'Udc - «è come se oggi ci fosse solo un elastico a sorreggere i pantaloni; il nuovo Codice penale sarebbe paragonabile a una cintura; l'iniziativa a un bel paio di bretelle».

Il gruppo di sostegno all'iniziativa punta il dito contro un altro elemento previsto dal nuovo Codice penale, ossia il concetto di "regime progressivo di libertà" che viene affinato rispetto al modello attuale. La libertà verrà concessa da una speciale commissione (che in Ticino è già operativa da diver-

so tempo) solo se approfonditi esami effettuati a scadenze regolari da almeno due periti psichiatrici autonomi daranno risultati identici e positivi, e solo se il detenuto dimostrerà d'aver tenuto una buona condotta durante congedi brevi, prima, e la semilibertà poi.

«E qui sta il grande problema - spiegano Bill Arigoni del Ps e l'ex consigliere di Stato Alex Pedrazzini, già direttore del penitenziario cantonale ed esperto in materia - perché è proprio durante i congedi, anche brevi, di criminali sessuali pericolosi che in passato in Svizzera si sono consumati diversi omicidi di giovani e donne, vittime innocenti». Il dubbio sul conto di questi criminali «non deve più giocare a loro favore. È sbagliato metterli alla prova. O si ha la certezza che sono guariti, oppure devono rimanere in prigione», perché «la buona condotta dimostrata durante lunghi anni di reclusio-

ne non garantisce che il pericolo di recidiva sia nullo». Pedrazzini in particolare ha ripercorso ieri diversi casi di criminali sessuali che dietro le sbarre erano ben seguiti dai servizi interni, venivano addirittura considerati detenuti-modello, capaci di schierarsi dalla parte dei secondini durante le rivolte carcerarie e di ottenere quindi la piena fiducia non solo della direzione ma anche del cappellano del carcere: «Ebbene, una volta fuori hanno di nuovo violentato, abusato e ucciso». In materia di carcerazione a vita Silvano Bergonzoli (Lega) riferisce dal canto suo alcune espressioni da lui raccolte nei bar: «Espressioni pesantissime, lo riconosco. Ma la gente comune, non quella dei salotti-bene, come minimo vorrebbe far pagare la colpa a questi criminali con gli stessi metodi da loro utilizzati nel violentare e uccidere donne e bambini».

Né il Codice penale né l'ini-

ziativa prevedono fra l'altro l'inasprimento delle pene per i reati a sfondo sessuale. «E sarebbe un errore farlo», spiega Arigoni: «Primo, perché non è dimostrato l'effetto dissuasivo. Secondo, perché i difensori degli accusati si accanirebbero ancora di più sulle piccole vittime causando ancora più disagio di quanto facciano oggi. Negli ultimi quattro anni ho seguito da vicino i casi giudiziari relativi ad abusi su minori. Mi sono reso conto dell'enorme difficoltà delle vittime, madri comprese, a far valere i loro diritti. Questo perché lo sforzo maggiore è riservato alla difesa estrema degli abusatori».

Proprio a questo riguardo - conclude il deputato socialista Sergio Savoia motivando la decisione di aderire al gruppo - l'iniziativa «non è affatto forcatola, come sostiene invece il Ps, e non inficia la difesa dei diritti dell'uomo accusato per crimini di questo tipo». M.A.M.O.

Agenti di custodia, una vita dietro le sbarre

In pensione tre guardie che a lungo hanno guidato i colleghi più giovani

A fine 2003 al penitenziario cantonale della Stampa hanno raggiunto il pensionamento tre graduati del corpo agenti di custodia dopo quasi una vita trascorsa - è proprio il caso di dirlo - "dietro le sbarre", lontano dai riflettori che circondano altre professioni, fra tante difficoltà, sacrifici e talvolta qualche ingratitudine.

Sono Domenico Gianinazzi, 35 anni di servizio, 17 dei quali come capogruppo, Piergiorgio Moresi, 35 anni di servizio, capo sorvegliante responsabile della sezione di fine pena (Stampino), Aldo Mattei, 35 anni di servizio, con la particolare funzione di capo sorvegliante monitore di stage. Con la nascita della Scuola per agenti di custodia, nel 1989 (la prima assoluta in Svizzera) il ruolo di Mattei è divenuto più importante nella formazione pratica dei nuovi agenti,



Ora c'è il certificato federale di capacità

con i sette corsi che sono stati organizzati e durante l'attività all'interno del penitenziario. Un superiore carismatico e comprensivo - ricordano i suoi ex colleghi - che ha di-

mostrato di essere esigente e severo, ma anche di avere una particolare sensibilità e facilità di contatto con il personale in formazione.

Da quest'anno gli agenti che supereranno gli esami al Centro svizzero di formazione per il personale penitenziario, a Friburgo, otterranno un importante riconoscimento da parte della Confederazione: il certificato federale di capacità rilasciato dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia. Un traguardo significativo che rende un po' di giustizia a una professione semi-sconosciuta e definita spesso in maniera spregevole, ma che negli ultimi anni ha subito una notevole evoluzione - per stare al passo con quella in campo carcerario - richiedendo a chi la esercita maggiore impegno e conoscenze specifiche.

Pedoni sicuri, si cercano nuovi progetti

Comuni, pianificatori, ingegneri, organizzazioni e ditte ticinesi hanno tempo ancora un mese, fino al 7 febbraio, per presentare all'Associazione traffico e ambiente e all'Associazione svizzera dei pedoni progetti sulla mobilità e l'agio di chi si sposta a piedi. Sarà una giuria di specialisti - composta da architetti, ingegneri, pianificatori, ma anche uno psicologo e un medico - a esaminare le proposte e a decidere quali meriteranno di essere premiate (10 mila franchi) per i loro contenuti. I progetti devono già essere stati concretizzati o la loro realizzazione garantita.

Ocst-docenti: sì al comitato referendario

Preventivo 2004: i docenti affiliati all'Ocst, riuniti ieri sera, non lanceranno alcun referendum, hanno tuttavia deciso di aderire a un eventuale comitato promotore di referendum contro le misure di risparmio nella scuola (l'ora in più di lezione, la soppressione della ginnastica correttiva e la riduzione del contributo cantonale per lo stipendio dei docenti comunali). Nel contempo l'Ocst-docenti chiede di avviare trattative col dipartimento competente per risolvere i problemi aperti nel mondo scolastico. Stasera intanto si riuniscono i docenti affiliati alla Vpod.

L'ospite

Finanze e servizi pubblici

di Massimo Filippini
prof. di economia, Usi e Eth Zurigo

DALLA PRIMA

2) Adeguare l'aumento della spesa pubblica ai crescenti bisogni della popolazione, lasciando invariate le imposte e finanziando i progressivi deficit con un aumento del debito pubblico. In questo caso, le generazioni future, visto l'autofinanziamento negativo, sarebbero chiamate a coprire una parte delle attuali spese correnti, vale a dire prestazioni che noi consumiamo. Inoltre, mentre a breve termine un aumento del debito pubblico sembra essere sopportabile, a medio ter-

mine le ripercussioni sullo sviluppo economico del Cantone potrebbero essere negative.

3) Finanziare l'adeguamento della spesa pubblica ai crescenti bisogni della popolazione tramite un aumento delle imposte, aumento che dovrebbe essere preceduto da una verifica in termini di efficienza e di equità orizzontale e verticale dell'attuale sistema tributario.

4) Una combinazione di queste tre strategie.

La strategia presentata recentemente dal Governo prevede di limitare la crescita della spesa pubblica e di lasciar crescere parzialmente il debito pubblico. Ritengo importante, anche se da un punto di vista politico poco attrattivo, che sia aperto un dibattito sulla possibilità di integrare nella strategia proposta dal Governo anche

la terza strategia, vale a dire un aumento delle imposte o una riforma del sistema tributario che permetta di incrementare il gettito fiscale. A sostegno di questo dibattito va ricordato quanto segue:

1) L'offerta di servizi pubblici in Ticino e in generale in Svizzera - penso in particolare modo ai servizi che pesano maggiormente sulla spesa pubblica, istruzione, previdenza sociale, sanità e servizi agli anziani - è da considerare in termini qualitativi e quantitativi tra le migliori a livello europeo.

2) In Svizzera, secondo una recente statistica pubblicata dall'Ocse, il livello delle imposte e dei contributi sociali da versare allo Stato in cambio di servizi pubblici è da considerare tra i più bassi al mondo. Analizzando le statistiche preparate dal Diparti-

mento federale delle finanze che considerano pure i premi obbligatori per l'assicurazione malattia per il calcolo della pressione tributaria, la conclusione rimane la stessa. Siamo quindi in una situazione nella quale, per offrire a tutti dei buoni servizi pubblici, non dobbiamo pagare molto. Purtroppo, in molte discussioni politiche sui sistemi fiscali presenti nei vari paesi ci si dimentica di fare questo confronto globale (livello e struttura delle imposte - quantità e qualità di servizi pubblici offerti).

Le risorse finanziarie dello Stato sono scarse e i bisogni della popolazione aumentano, in particolare modo i bisogni dovuti al progressivo "invecchiamento" della popolazione. Per la scelta della strategia da adottare è quindi necessario discutere e definire quali servizi debbano essere offerti

dallo Stato, e quali debbano essere acquistati in forma privata. Si tratta di scelte politiche importanti!

Da ultimo, è importante ricordare come in questo particolare momento di scelte politiche sia necessario fornire ai cittadini informazioni sugli effetti economici delle singole strategie.

In pratica, si tratta di eseguire un'analisi dell'incidenza, vale a dire un'analisi dell'impatto di ogni strategia sulla distribuzione del carico tributario e sulla distribuzione dei benefici della spesa pubblica (ad esempio consumo di servizi pubblici) per delle economie domestiche rappresentative. Questo tipo d'analisi potrebbe inoltre essere molto importante per la votazione sul pacchetto di sgravi fiscali proposto dalle Camere federali. Prima di illudersi è meglio informarsi!